

mastiff

GIGANTE BUONO

Nonostante sia stato definito da alcuni esperti la più antica razza britannica, per questo colosso d'Oltremarica la vita non è stata sempre facile. Ma procediamo con ordine: diverse sono le ipotesi circa la sua origine e la sua presenza in terra d'Albione. La più accreditata lo vuole discendente del mastino assiro pesante, a sua volta discendente del famoso mastino tibetano che Marco Polo incontrò nei suoi viaggi in Oriente. L'esercito romano, al seguito di Cesare, avrebbe trovato al suo arrivo in Inghilterra due tipi di cane, uno più tozzo e con testa enorme (progenitore del bulldog), l'altro molto più grande, molto simile ai mastini assiro-babilonesi pesanti; questo tipo di cani, che vennero chiamati «pugnaces», si rivelarono molto superiori ai cani (solitamente molossi dell'Epiro) che i romani avevano condotto con sé e che proprio per questo i cani inglesi li seguirono alla volta di Roma, per essere impiegati nei combattimenti. Una seconda ipotesi afferma che un antenato del mastiff sarebbe stato portato in Gran Bretagna dai Celti, nel periodo tra il 2000 e il 1700 a.C.; questa popolazione avrebbe avuto rapporti con popolazioni orientali, il che non esclude una origine asiatica della razza. Un'ultima ipotesi vuole il mastiff discendente del molosso greco-romano, introdotto dagli stessi romani in Inghilterra. Quale che sia la vera origine del mastiff, sicuramente una volta caduto l'impero romano, venne impiegato soprattutto nella guardia e nella protezione delle corti, ma anche come cane da guerra, da combattimento (spesso contro leoni, orsi e tori) e da caccia al lupo e all'orso. Dal XII secolo alla prima metà

del 1800, la sua popolarità andò via via diminuendo, salvo una breve parentesi che coincide con l'affermazione della razza negli Stati Uniti. Il primo conflitto mondiale determinò un nuovo crollo dell'allevamento e dopo la Seconda Guerra Mondiale, addirittura, il mastiff corse il serio pericolo di estinzione e si può dire praticamente salvato dagli americani. La purezza della razza è stata più volte messa in pericolo, a volte per esaltare alcune caratteristiche (sangue di bulldog per aumentare la potenza del morso, o di bloodhound per migliorare la capacità olfattiva) altre volte il ricorso a sangue esterno è stato praticamente d'obbligo,

LA TAGLIA E IL PESO DI QUESTO COLOSSO INGLESE SONO CERTAMENTE «IMPEGNATIVI», MA PER SUA FORTUNA, DIRETTAMENTE PROPORZIONALI ALL'AFFETTO E AL SENSO DI PROTEZIONE CHE QUESTO CANE È CAPACE DI DARE A TUTTA LA FAMIGLIA, FACENDO SENTIRE LA SUA PRESENZA, MA IN MODO SEMPRE DISCRETO E MAI INVADENTE, DA VERO GENTLEMAN INGLESE!

*Testo di Lorena Quarta
Foto Marco Leonardi*

come nel primo dopoguerra, visto che la popolazione di mastiff fu praticamente decimata o nel secondo dopoguerra, quando si ricorse a sangue di bullmastiff, di san bernardo, di alano e di mastino napoletano. Il risultato di questi incroci furono musi corti, assi convergenti, pelo lungo, insomma cani ben lontani dal tipo ideale. Oggi le cose sono cambiate e il mastiff, pur non essendo mai stato un cane di moda (in Italia sono stati registrati appena 148 esemplari nel 2004, 114 nel 2003, 143 nel 2003, 95 nel 2001) viene allevato tenendo ben presenti le sue peculiarità, esistono ottimi stalloni e ottime fattrici che sono in grado di produrre soggetti ben tipici, di taglia grande come deve essere (ma ben proporzionato e potente nel movimento), anche se lo standard prevede solo le altezze minime e non le massime. Incurante del suo passato di combattente, oggi il mastiff è una delle razze più equilibrate che esistano, nobile nell'aspetto ma anche nell'animo, in perenne adorazione della sua famiglia, ma discreto e compassato come solo un lord inglese sa essere.



■ **PAESE D'ORIGINE**
Gran Bretagna

■ **IMPIEGO**
Cane da protezione e da guardia

■ **ASPETTO GENERALE**

Robusto, massiccio e imponente; l'immagine deve essere armoniosa e proporzionata.

Il carattere è nobile e buono, coraggioso e ubbidiente.

La testa, da qualunque parte viene osservata, deve avere un aspetto quadrato; è desiderabile che la lunghezza del cranio sia 2:3 in rapporto alla lunghezza complessiva della testa.

La corporatura massiccia è larga, profonda, lunga e vigorosa con gli arti lunghi e dritti. Muscolatura ben sviluppata e plastica.

Grandezza e sostanza sono desiderate, se con la qualità le proporzioni vengono rispettate.

■ **TESTA E MUSO**

Il cranio è largo tra le orecchie e normalmente senza rughe, ma queste si formano quando il cane è eccitato; sopracciglia leggermente tirate in su. La muscolatura delle tempie e delle guance è bene sviluppata.

Il cranio è leggermente rotondo con un solco in mezzo agli occhi che arriva fino alla metà della linea sagittale.

Il muso è corto, inizia largo sotto gli occhi ed è appena rastremato fino alla parte anteriore, in modo smussato per terminare quadrato, formando un angolo retto con il dorso del naso; molta profondità dalla punta del naso fino alla mandibola che è molto larga.

Il tartufo deve essere largo, se visto frontalmente, con le narici ampiamente aperte; se osservato dal profilo non deve superare o stare dietro al mento.

Le labbra divergono ad angolo ottuso, partendo dal setto, leggermente pendule, e di profilo hanno un effetto angolare.

La lunghezza del muso è di 1:3 in rapporto alla lunghezza complessiva del cranio. La circonferenza del muso (misurata al centro tra occhi e naso) è di 3:5 in rapporto alla circonferenza del cranio (misurata davanti alle orecchie).

Stop ben disegnato, ma non brusco.

■ **OCCHI**

Piccoli, separati da uno spazio grande quanto due occhi, di colore nocciola il più scuro possibile. La membrana non è visibile.

■ **ORECCHIE**

Piccole e sottili, distanziate e attaccate ai punti laterali più alti del cranio, in prosecuzione della linea occipitale.

Se il cane è tranquillo le orecchie sono aderenti e piatte sulle guance.



■ DENTATURA

A forbice; canini forti e separati ampiamente l'uno dall'altro. Un leggerissimo prognatismo viene tollerato, ma solo se i denti non sono visibili a bocca chiusa.

■ COLLO

Leggermente arcuato, moderatamente lungo, molto muscoloso, con una circonferenza da 2,5 a 5 centimetri in meno di quella del cranio misurata alle orecchie.

■ ANTERIORE

La spalla e le parti superiori del braccio sono leggermente oblique con buona muscolatura pesante.

Gli arti sono dritti e forti, larghi tra loro, con ossatura robusta.

I gomiti sono paralleli al corpo, i metacarpi dritti.

■ TRONCO

Petto largo, profondo e ben disceso fra gli arti anteriori. Coste arcuate e ben cerchiate. Le false coste arrivano, profonde e ampie, verso il posteriore, sino ai fianchi. La circonferenza del torace deve per circa 1/3 superare l'altezza al garrese. Il dorso e i lombi sono larghi e muscolosi, piatti e molto larghi nelle femmine, leggermente arcuati nei maschi. L'altezza dei fianchi è accentuata.

■ POSTERIORE

Gli arti posteriori sono larghi e muscolosi con le parti inferiori e i garretti ben angolati. Gambe larghe e dritte in stazione e in movimento.

■ PIEDI

Grossi e rotondi, con dita arcuate e unghie nere.

■ CODA

Attaccata alta, arriva fino ai garretti oppure oltre; larga alla radice, si affila verso la punta. Pende dritta, se il cane è tranquillo, ma forma una curva con la punta in alto che non può superare il dorso, se il cane è eccitato.

■ MANTELLO

Pelo corto e aderente, non sottile alle spalle, al collo e sul dorso.

■ COLORE

Albicocca, argento, fulvo e tigrato d'oro. Il muso, le orecchie e il tartufo devono essere sempre neri. Gli occhi hanno un bordo nero. La maschera nera deve arrivare fino agli occhi.

■ PESO

I maschi almeno 75 chilogrammi, le femmine almeno 65.

■ TAGLIA

Altezza al garrese, nei maschi, di almeno 76 centimetri, nelle femmine almeno 69.

Commento allo STANDARD

Completato nel 1883, lo standard del mastiff fu confermato nel 1949 e nuovamente ristabilito nel 1985, purtroppo, come nella maggior parte delle altre razze, è molto sintetico, ma per fortuna gli allevatori possono contare su un prezioso riferimento allo standard ad opera di Antonio Morsiani, il grande cinologo padre del san bernardo, ma anche del lagotto romagnolo e del cane corso, che permette trovare in forma integrale nel sito della sezione italiana i mastiff del Club del Molosso e di cui, per motivi di spazio, qui troverete un breve riassunto. L'aspetto generale deve essere quello di un cane di massima taglia, armonioso e imponente, con muscolatura potente ma non corta, distesa e relativamente asciutta; la conformazione è quella di un pesante mesomorfo il cui tronco è più lungo dell'altezza al garrese. La lunghezza della testa corrisponde al 34%

dell'altezza al garrese, la lunghezza del muso è il 33% della lunghezza totale della testa e quella del tronco supera di circa il 17% l'altezza al garrese, mentre l'altezza del costato è uguale o di poco superiore a metà dell'altezza al garrese. La testa è brachicefalica, da molossoide, con assi cranio-muso paralleli, e le rughe devono essere visibili solo quando il cane è in attenzione. Il cranio è larghissimo agli zigomi e la sua larghezza supera spesso la lunghezza, che è pari al 67% della lunghezza totale della testa. L'indice cefalico, nei grandi mastiff, è 66-67. La cresta occipitale non deve essere molto mancata (se lo è suggerirebbe ammissione di sangue di bloodhound), il tartarico è largo e voluminoso, di profilo sulla stessa linea della canna nasale, le sue facce formano tra loro un angolo netto; le narici sono molto ampie e aperte. Il muso è corto, la sua faccia anteriore è quadrata mentre quelle laterali sono parallele, la canna nasale ha profilo rettilineo; le labbra superiori sono moderatamente pendenti (ma meno abbondanti del mastino napoletano) e coprono la mandibola. Le guance sono piene ai masseteri ma non ipertrofiche, la dentatura ha chiusura a tenaglia o a forbice, e un leggero prognatismo è tollerato, purché l'aspetto del muso sia quello tipico di un cane ortognato. Gli occhi sono piccoli, molto distanziati tra loro, molto scuri, a forma di rombo (ma non angolosi come nel san bernardo) con espressione attenta; le orecchie sono inserite molto in alto, a render più larga la porzione superiore del cranio, con cartilagine sottile, sporgenti all'esterno e rilevate in attenzione, piatte e aderenti alle guance

a riposo. Il collo è moderatamente lungo (circa quanto la testa) e molto muscoloso, senza eccesso di pelle, con moderata giogata, e la sua circonferenza tende a essere uguale a quella del cranio. Il tronco è possente e più lungo dell'altezza al garrese, il dorso rettilineo, ampio e molto muscoloso, il lombo corto e solido, la groppa lunga e larga e lievemente inclinata, il torace molto sviluppato nelle tre dimensioni e la sua larghezza può arrivare, nei grandi maschi, al 40% dell'altezza al garrese, il ventre è pieno e mai retratto. La coda è attaccata alta, molto larga alla radice, stesa sorpassa o raggiunge il garretto, non è mai arrotolata ad anello né alzata a candela. La spalla è lunga e ben obliqua (una spalla diritta è molto difettosa), l'altezza degli arti anteriori al gomito è circa il 50% di quella al garrese (nei soggetti molto alti arriva al 51-52%), gli avambracci

sono verticali e molto scartati tra loro, di forte ossatura, carpo e metacarpo sono asciutti ed elastici, il piede è di forma rotonda con buona pigmentazione di unghie e cuscinetti (la depigmentazione è difetto gravissimo). I posteriori presentano coscia lunga e larga (direzione dall'alto in basso e dall'indietro in avanti di circa 90° sull'orizzontale), gamba non molto lunga (direzione di circa 55-60° sull'orizzontale), angolo femoro-rotuleo di circa 145-150°, garretto largo con angolo tibio-metatarsico di circa 145-150° (posteriore, quindi, poco flessa), metatarso di forte spessore e privo di speroni.

Il piede un po' meno compatto dell'anteriore. La pelle è spessa e più morbida su testa e collo, le mucose e le sclerose sono pigmentate di nero. Il pelo è corto di tessitura vitrea, lucido, denso, con lieve sottopelo che è più ricco in inverno. Il mantello può essere albicocca, fulvo grigio, fulvo scuro, fulvo argento, tigrato; le tigrature sono nere e molto nette su fondo fulvo scuro, mentre muso, orecchie e fosse orbitali sono nero pece. I segni bianchi costituiscono difetto e la maschera nera arriva agli occhi. Lo standard prevede valori minimi di taglia e di peso, ma sono auspicabili valori molto maggiori, purché non vengano compromesse la simmetria, le buone proporzioni e la funzionalità, in poche parole l'eccesso di taglia non deve mai essere a scapito della potenza. Quanto al peso, esistono e sono esistiti soggetti di oltre un quintale, ma anche in questo caso è importante il giusto rapporto peso-altezza (Morsiani suggerisce, ad esempio, che un maschio alto 82 centimetri abbia un peso forma di 82 chili).

**IL MASTIFF È UN CANE
ROBUSTO, MASSICCIO, NATO
PER COMBATTERE, MA «DI
BUONA INDOLE». IL SUO
APPARATO MASTICATORIO,
DEL RESTO, NON MENTE
È IL GRANDE SVILUPPO
DELLA MUSCOLATURA
MASCCELLARE PROVA
QUANTO ESSO POSSA ESSERE
POTENTE**



A colloquio con L'ESPERTO

Come sta la razza oggi? Perché è così poco diffusa e conosciuta? Per tastare il polso al mastiff abbiamo fatto una chiacchierata con Antonio Fracassi, consigliere della Sezione Bullmastiff e Mastiff nonché allevatore con l'affisso «del Fracasso» a San Rocco a Pili, nel senese (tel.0577.347821, cell. 333.4772533, sito web <http://www.mastiffdelfracasso.it>).

Qual è a suo parere la situazione in Italia dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo?

«La situazione della razza in Italia dal punto di vista qualitativo è molto migliorata, soprattutto nella sostanza e tipicità dei soggetti provenienti da linee di origine inglese. È rarissimo vedere nelle esposizioni cani leggeri di scarsa ossatura e con teste levrieroidi, cosa invece molto frequente sino a qualche anno fa. Purtroppo il numero dei mastiff che frequentano esposizioni di bellezza è poco numeroso».

Il mastiff è una razza poco diffusa. Il club riesce a controllare tutti i soggetti prodotti?

«Negli ultimi anni i soggetti registrati in Italia hanno superato mediamente le cento unità con punte di 140, una nullità rispetto a razze appartenenti al nostro stesso gruppo, il secondo, che raggiungono le migliaia di soggetti e ben oltre. L'allevamento del mastiff in Italia è praticamente svolto da allevatori titolari affisso o da privati che possiedono alcuni soggetti e allevano in maniera amatoriale, sono quasi inesistenti i privati che possiedono ad esempio una sola femmina e che decidono di fare una cucciolata. Nonostante ciò è comunque molto difficile mantenere il controllo dei soggetti prodotti da parte del Club, che cerca comunque di diffondere le giuste guide di selezione per tutti gli allevatori. Da quasi quattro anni all'interno del Club Italiano Del Molosso è nata una specifica sezione per le razze mastiff e bullmastiff onde poterle sostenere in maniera più capillare. Tutte le informazioni, eventi espositivi e iniziative a tutela della razza sono diffusi e pubblicati sul sito della sezione <http://www.bullmastiff-mastiff.com>».

Che tipo di controlli effettuate sulle cucciolate?

«I controlli sulle cucciolate sono a cura dei gruppi cinofili di pertinenza, la sezione di razza sta pianificando e valutando alcune iniziative da mettere in campo per il prossimo anno, al fine di valorizzare tutti quei soggetti e riproduttori che sono stati sottoposti a specifiche verifiche».

Quali sono i maggiori problemi che si riscontrano nell'allevamento del mastiff?

«I maggiori problemi sono spesso collegati alla grande mole dei soggetti. La fase dell'accoppiamento di cani con peso di cento chili non è sicuramente semplice anche per persone esperte e attrezzate ed è senz'altro un momento molto delicato. Le fattrici al momento del parto devono essere seguite 24 ore su 24, in quanto molto spesso un cucciolo di grosse dimensioni (il peso medio oscilla da 600 a 800 grammi, ma sono frequenti cuccioli di oltre 1 kg!) potrebbe rischiare di complicarlo dovendo

urgentemente ricorrere ad un cesareo. Fino a che i piccoli non raggiungono almeno le tre settimane di vita è importante mantenere la massima attenzione in tutti gli istanti in cui la femmina è con i piccoli onde evitare spiacevoli schiacciamenti».

Dove si possono trovare i migliori soggetti? L'Inghilterra, patria della razza, è sempre il Paese cui fare riferimento?

«È naturale che l'Inghilterra sia il Paese di riferimento della razza, è qui che ha la sua origine ed una radicata tradizione. Ritengo che ancor oggi i migliori soggetti si possano trovare sempre nel Regno Unito anche se in particolare l'Italia sta facendo dei passi da gigante, oramai il gap qualitativo è piuttosto lieve, credo che le nuove generazioni, e qui parlo dei nostri soggetti che attualmente hanno dai 5 ai 18 mesi, possano reggere tranquillamente il confronto ed essere un'ottima base per effettuare un ulteriore passo in avanti. Abbiamo dei giovani soggetti di grande tipicità, mole e ossatura abbinata a movimenti potenti e fluidi, basti considerare che cuccioli maschi di cinque mesi superano i 55 chili di peso, mantenendo le caratteristiche morfologiche cui mi riferivo prima. Se andiamo poi ad analizzare i loro pedigree ci rendiamo conto che la loro provenienza è da linee inglesi e non potrebbe essere altrimenti».

Considerando che gli allevatori sono molto pochi, c'è collaborazione tra di voi?

«Gli allevatori titolari di affisso ENCI che selezionano mastiff sono circa 7-8 in tutta Italia, del resto con poco più di un centinaio di cuccioli all'anno non potrebbe essere altrimenti. Pur essendo in pochi, la collaborazione tra i vari allevamenti non è sempre ottimale, vuoi per motivi di competizione vuoi per altri fattori; stiamo cercando e abbiamo effettuato di recente fa una riunione per migliorare e riprendere un tragitto comune atto a migliorare e diffondere la razza».

La diffusione è molto limitata. Auspica un maggior successo a questa razza o è meglio che rimanga apprezzata da pochi?

«Il mastiff è poco diffuso ed è impensabile che otterrà mai una diffusione a larga scala come per altre razze. Non so dire se non aver raggiunto questi numeri sia un bene o un male, credo che la cosa più importante sia diffonderlo nella maniera corretta. Sarei molto felice di riuscire a informare e formare i potenziali proprietari di un mastiff prima che questi acquistino il cucciolo, vorrei che una parte delle loro conoscenze sulla razza avvenisse prima e non durante l'arrivo del cucciolo, questo li renderebbe molto più felici e consapevoli. Il mastiff non è un cane solo grande nella mole, ma è un cane molto sensibile, estremamente intelligente con grande dedizione alla famiglia. Rinnovo a tutti l'invito a partecipare al raduno annuale che rappresenta il momento culmine dell'attività del Club e della razza. Tutti coloro che vorranno associarsi al Club Sezione Mastiff-Bullmastiff per l'anno 2006, ricevendo così anche il bollettino informativo quadrimestrale, potranno trovare le istruzioni sul nostro sito web <http://www.bullmastiff-mastiff.com>.

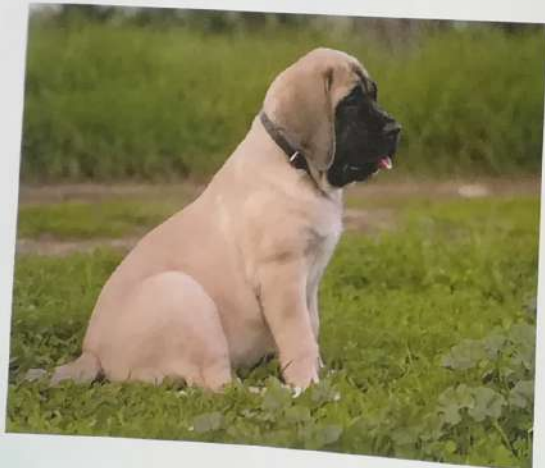
COSA EVITARE
SE È ASSAI DIFFICILE IMBATTERSI IN UN MASTIFF AGGRESSIVO E INAFFIDABILE, È INVECE ABBASTANZA FREQUENTE TROVARE SOGGETTI TIMIDI. OCCORRE QUINDI AGIRE CON FERMA DOLCEZZA, SENZA ESSERE MAI TROPPO IMPOSITIVI. CALMA E DETERMINAZIONE SONO SEMPRE LE CARTE VINCENTI CON UN MASTIFF. DA EVITARE ECCESSI NELL'ALIMENTAZIONE, ANCHE SE MOTIVATI DALL'AFFETTO



Analizziamo IL CARATTERE

Lo abbiamo definito gigante buono, non a caso, perché si tratta di una delle razze più equilibrate che si conoscano. «Nobile e buono, coraggioso e ubbidiente», così lo definisce lo standard e non possiamo certo dargli torto. Nobile nell'aspetto ma anche nel comportamento, perché un mastiff sarà sempre discreto, mai esuberante nelle sue manifestazioni di affetto (il che è un bene, vista la taglia!), ma sempre

presente. È un buono, perché l'aggressività non fa parte del suo DNA: un vero mastiff è dotato di grande equilibrio e per diventare reattivo e aggressivo deve trovarsi di fronte a una reale minaccia. Persino davanti a un malintenzionato che metta in pericolo la sua famiglia, il mastiff ringhia, avvisa, fa capire in tutti i modi che è pronto all'attacco, e se proprio l'aggressore non lo capisce... sono affari suoi, perché la presa di morso è incredibile ed è davvero difficile toglierli qualcosa dalle sue mascelle. Coraggioso, quindi, perché molto protettivo, ma conscio della sua mole che può costituire di per sé un ottimo deterrente. Ubbidiente, infine, perché vive per il padrone e per farlo felice e quindi impara presto i comandi e, sorretto da una memoria prodigiosa, non li dimentica più. Il suo vivere in simbiosi con il padrone comporta però un inconveniente: non ama molto stare da solo, abbandonato a se stesso, non è il cane che, avendo a disposizione un ampio spazio esterno, possa stare solo tutto il giorno, richiede il contatto con il padrone. Si tratta di un cane molto sensibile, capace di sentire lo stato d'animo di una persona, ragiona molto e farebbe qualunque cosa per il padrone. Questo vuol dire che, se si è instaurato un bel rapporto fin da subito, basta un cenno per intendersi, ma se non si sente accettato e non gli



viene data fiducia (anche perché è diffidente per natura) possono insorgere non pochi problemi. Un cucciolo cresciuto in famiglia, a stretto contatto con l'allevatore, instaura un forte legame con l'uomo, poi c'è il trauma inevitabile del distacco e del cambio di casa, quindi occorre fornirgli quella sicurezza che, una volta adulto, lui restituirà più che raddoppiata. Il suo carattere pacifico gli consente di vivere in branco

senza problemi, ma anche la convivenza con altri animali, gatti o galline che siano, può essere serena, anzi se ha la possibilità di convivere con altri animali lui è più contento; un mastiff che viva solo, matura più lentamente, si tende a viziarlo di più e lui ne approfitta, pretende l'esclusiva e fa il geloso. In questo caso è importante portarlo fuori spesso, farlo socializzare il più possibile, fargli capire, insomma, che c'è un'altra realtà oltre le pareti di casa; la continua socializzazione è importante vista la sua naturale diffidenza nei confronti delle persone sconosciute. Anche al guinzaglio rivela il suo grande equilibrio: tra maschi c'è competizione, è vero, ma in genere un mastiff tende a farsi gli affari suoi, e a reagire solo se provocato. Come va educato un cane del genere? Con amore ma anche con fermezza: un

mastiff, soprattutto se maschio, non deve mai pensare di poter diventare il capobranco, cosa che può succedere se in tutti i membri della famiglia sono deboli e gli permettono tutto, salvo poi pentirsi (facile avere sul divano un cucciolo di dieci chili, più difficile quanto il peso sfiora il quintale!). Non si deve avere paura di sgridarlo per via della sua mole, l'ultima parola deve sempre essere del padrone, anche perché se decidesse di fare resistenza passiva, per smuoverlo ci vorrebbe una gru.

ATTENZIONE A...

IL **MASTIFF** È INTELLIGENTE MA ANCHE **TESTARDO** IMPOSSIBILE QUINDI **SOTTOMETTERLO** AI TRADIZIONALI METODI D'ADDESTRAMENTO PER L'ATTACCO E LA **DIFESA**. UN CANE DI TALE **MOLE** E **POTENZA**, DEVE ESSERE **SEGUITO** NELL'ALIMENTAZIONE E NELL'**ESERCIZIO FISICO** PER EVITARE SPIACEVOLI **CONSEGUENZE** QUINDI MOLTO **MOVIMENTO**, MA SENZA SFORZI E **ACROBAZIE** INUTILI CHE POTREBBERO **PREGIUDICARE** LEGAMENTI E ARTICOLAZIONI, SOPRATTUTTO IN FASE DI **CRESCITA**

Il mastiff IN RETE

Partiamo, come al solito, dai siti ufficiali: www.enci.it è il sito dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, www.fci.be quello della Federazione Cinologica Internazionale, www.bullmastiff-mastiff.com il sito della sezione bullmastiff e mastiff del Club Italiano del Molosso, www.clubitalianodelmolosso.it il sito del Club Italiano del Molosso. Passiamo ai club esteri: www.mastiff.com (club inglese), www.mastiff.de (club tedesco), www.nemk.no (club norvegese), www.svenka.mastiff.just.nu (club svedese), www.mastiffclub.nl (club olandese) www.mollosser.at (club austriaco), www.mastiffclub.be (club belga) www.dip-alicante.es/cema (club spagnolo dedicato ai molossi), www.mastiff.org (club americano), www.mastiffboom.ru (club ucraino). Per avere notizie sulla razza è possibile trovare consigli e suggerimenti nei siti www.mastiffweb.com, <http://www.moloss.com/> e www.molossersworld.com.



Il mastiff IN BIBLIOTECA

In lingua italiana c'è ben poco, esiste solo una videocassetta realizzata dall'Editrice Olimpia, trenta minuti di mastiff in vendita a 7,00 euro. Chi ha dimestichezza con la lingua inglese, invece, può contare su diversi testi: *The history & Management of the Mastiff* - Betty Baxter & Patricia Hoffman - New Revised Edition *The Complete Mastiff* - Betty Baxter & David Blacker *The Mastiff & the Bullmastiff handbook* - Douglas B. Clifff *The history of the Mastiff* - Rev. M.B. Wynn - Limited Edition Re-Print *The Mastiff - the aristocratic guardian* - Dee Dee Andersson U.S.A. *The ultimate book of Mastiff Breeds* - Douglas B. Clifff *Mastiff* - Cristina de Lima-netto *Mastiff Images* - Hans Rosingh (tutti questi testi si possono ordinare a Mastiff Association, sito web <http://www.mastiffassociation.com/shop/books>)



VITA DI CLUB



Come abbiamo visto la razza è tutelata dal Club Italiano del Molosso (sezione mastiff e bullmastiff).

La società mira a svolgere ogni più efficiente azione per migliorare, incrementare, valorizzare le razze bullmastiff, dogue de Bordeaux, fila brasiliero, mastiff, mastino del Pirenei, mastino spagnolo, tibetano mastiff, tosa, ed eventuali altre razze del 2° gruppo non tutelate da Società Specializzate.

La sezione bullmastiff e mastiff del Club del Molosso, ha la funzione di tutelare le due razze inglesi nell'ambito delle competenze riconosciute dall'Enci al CIM. Possono diventare soci della sezione sia proprietari di mastiff e bullmastiff sia semplici appassionati.

Il comitato direttivo della sezione è così composto:

Presidente onorario: Pierangelo Furia; Presidente: Saverio Maria Grasselli; Vicepresidente: Alberto Zizzi; Consiglieri: Antonio Fracassi, Sergio Cabibbo, Paolo del Compare, Antonio de Angelis, Ferdinando Scuderi, Manuela Revelant, Luca Genazzini, Barbare Ferramosca; consiglieri aggiunti: Raffaele Germoglio, Massimo Antoci, Francesca Pavesi, Michele Curci.

Il Club del Molosso stampa un giornalino trimestrale che viene spedito gratuitamente ai soci mentre nel sito della sezione mastiff e bullmastiff potrete trovare notizie sullo standard, sulle manifestazioni, sugli allevamenti.



VERO o FALSO?

- **In passato è stato un cacciatore**
Vero, è stato impiegato soprattutto nella caccia al lupo, e per migliorare l'olfatto sono stati fatti incroci con il bloodhound.
- **La sua crescita è difficile**
Vero, trattandosi di un cane di grande taglia, lo sviluppo scheletrico e muscolare del cucciolo è molto delicato.
- **Se era un cane da combattimento, vuol dire che è molto aggressivo**
Falso, oggi il mastiff è un cane molto equilibrato e mai aggressivo senza motivo, né verso le persone né verso i suoi simili.
- **Si affeziona a un solo padrone**
Falso, è l'intera famiglia, sia adulti sia bambini, a costituire il centro della sua esistenza.



MARIO GENOVESI

Il mastiff IN PILLOLE

■ Durante il regno di Enrico III d'Inghilterra era abitudine mutilare i mastiff di tre dita del piede anteriore, al fine di impedire di aggredire la selvaggina.

■ Inizialmente il mastiff fu chiamato *band dog*, cioè cane da catena, successivamente, quando la lingua ufficiale divenne il francese in seguito alla conquista normanna, venne chiamato *mastin*, poi inglesizzato in mastiff, venne anche indicato con i nomi di *messtiff*, *masty*, *masty-hound* e *moystiff*, ma in alcune contee

inglesi si continuò a chiamare *band dog* o anche *alaunt*.

■ I proprietari di un mastiff hanno da sempre potuto contare sulle sue doti di protettore: sir Peer Legh, gravemente ferito nella battaglia di Azincourt, fu protetto e difeso per giorni dalla sua femmina di mastiff, tanto che la famiglia del nobile, per riconoscenza, allevò tutti i suoi discendenti.

■ Il mastiff è una razza molto popolare in Inghilterra, tanto che esiste nel castello di Lymehall, fatto edificare dalla

famiglia Legh, c'è un museo in cui si possono ammirare opere d'arte, sculture, quadri e fotografie di cui il mastiff è l'unico protagonista.

■ I mastiff sono stati i prediletti di molte teste coronate: Enrico VIII, ad esempio, donò ben 400 soggetti a Carlo V, in occasione di un patto con Francesco I, da usare nei combattimenti.

■ Come tante altre razze, anche il mastiff ha conosciuto il triste mondo dei combattimenti, a partire

dai Romani fino ad arrivare all'Ottocento; durante il Rinascimento il rapporto era di tre mastiff contro un orso e di quattro contro un leone.

■ I mastiff furono i cani prediletti della regina Elisabetta I che, oltre a tenerne qualcuno con sé, non si faceva scrupoli nel vederli impegnati nei combattimenti, tanto che quando era in viaggio, lungo le contee inglesi che incontrava sul suo cammino non erano rari gli incontri tra mastiff e tori.

■ Il periodo d'oro per il

mastiff fu il decennio 1870-1880; nel 1872 vennero presentati, nell'esposizione di Londra, ben 81 soggetti, mentre nel 1883 fu fondato il club di razza, con il nome di Old English Mastiff Club.

■ La FCI ha inserito il mastiff nel gruppo dei cani da difesa e utilità, mentre il Kennel Club inglese e quello americano lo hanno classificato nel Working Group. Negli States la razza è molto apprezzata, con oltre 6.000 soggetti iscritti nel 2004.



I «SALVATORI» DELLA RAZZA

Le guerre non portano mai niente di buono, anche per i cani. Molte sono state le razze che hanno rischiato di scomparire dopo il primo o il secondo conflitto mondiale, e il mastiff non è stato da meno, salvato spesso in extremis. Quando, nel primo dopoguerra, di mastiff puri ce n'erano pochissimi, il ricorso al bullmastiff fu d'obbligo. Un solo allevatore si oppose a questa pratica, mister Oliver, che con il suo affisso «of Hellingly» continuò ad allevare in purezza e produsse stalloni che fecero la storia della razza, come Marcsman, Cardinal e Joseph of Hellingly. A dir la verità, secondo Antonio Morsiani gli Hellingly erano cani con costruzione e movimento eccezionali, ma avevano il difetto di possedere teste deboli.

Dopo il secondo conflitto mondiale il mastiff visse una nuova crisi, che avrebbe potuto sfociare nella completa estinzione della razza se la segretaria del club, Nora Dickin, non avesse preso la decisione di rivolgersi all'America, dove erano stati mandati alcuni soggetti per salvarli dai bombardamenti e dalla fame. A questa richiesta di aiuto risposero i coniugi Mellish di Victoria, in Canada, che inviarono al club inglese una coppia di mastiff: finalmente un po' di sereno, dopo tanta tempesta, visto che alla fine del '49 risultavano di proprietà del Club inglese sei femmine, tre maschi adulti e sei cuccioli. Nora Dickin è stata segretaria del Club di razza per ben 32 anni e per un solo anno (prima di morire, nel 1966) ne è stata presidente.

MASTIFF & SALUTE

Nella razza non esistono patologie ereditarie importanti e in linea di massima è un cane robusto. La displasia dell'anca ha un'incidenza limitata e anche i casi di torsione di stomaco non sono molto frequenti, purché si cerchi di limitarne al massimo l'insorgenza con comportamenti corretti. La displasia dell'anca consiste in un anomalo sviluppo dell'articolazione che può avere, a seconda della gravità, varie sintomatologie, dalla leggera zoppia all'impossibilità nella deambulazione. È una malattia a trasmissione genetica ma può anche dipendere da un'errata alimentazione o da un'eccessivo esercizio fisico. La torsione dello stomaco è una patologia tipica dei cani di grande mole determinata da

accumulo di gas nello stomaco, provocato dalla torsione dello stomaco che ruota sul suo asse. Per scongiurarne l'insorgenza è consigliabile non sottoporre il cane a intensa attività (corse, salti, giochi) subito prima o subito dopo il pasto, evitare che divori la razione con eccessiva voracità, limitare l'assunzione di acqua, suddividere la razione quotidiana in due o tre pasti. In un soggetto colpito da dilatazione dello stomaco l'addome appare gonfio e compare agitazione e conati di vomito; il quadro clinico si aggrava in breve tempo con difficoltà respiratoria e a questo punto è necessario rivolgersi al medico veterinario, perché non di rado occorre intervenire chirurgicamente.



MASTIFF & ARTE

Numerose sono le testimonianze letterarie e iconografiche che hanno per protagonista il mastiff, o sicuramente un suo antenato. La prima testimonianza è un bassorilievo del 2200 a.C. che però quanto a somiglianza lascia un po' di dubbi, mentre è più simile al mastiff di oggi il cane rappresentato nel bassorilievo del palazzo babilonese di Assurbanipal, risalente al 700 a.C.; pare che i babilonesi, del resto, tenessero in gran conto i cani, visto che forme di terracotta che raffiguravano i progenitori dei mastiff erano seppellite sotto la porta di molte case, nella credenza che lo spirito del cane avrebbe tenuto alla larga gli spiriti maligni. Al British Museum di Londra è conservato un coccio di stucco votiva trovato a Ninive, che riproduce un grande molossoide da combattimento a pelo corto, difeso da una corazza di cuoio e con una maschera leonina. Quanto alla letteratura, sicuramente William Shakespeare è stato un estimatore dei mastiff e più volte lo cita nelle sue opere: nel «Giulio Cesare» il «cry havoc» significa «sguinzagliate i cani», con

preciso riferimento ai mastiff da guerra, nell'«Enrico V» due ufficiali francesi, dopo la battaglia di Azincourt affermano: «Quest'isola inglese ha delle ben valorose creature, i suoi mastiff hanno un coraggio incomparabile», mentre nel Re Lear il mastiff è in testa all'elenco dei cani da caccia. E che dire di Sir Arthur Conan Doyle e del suo «Mastino dei Baskervilles»? Ecco come viene descritto: «era un cane, un cane enorme, nero come la pece, ma non un cane che gli occhi mortali potessero aver mai veduto. Mai, neppure nei sogni allucinanti di un cervello impazzito sarebbe stato possibile concepire qualcosa di più spaventoso, di più ossessionante, di più infernale di quelle forme scure, di quell'apparizione selvaggia che ci comparve improvvisamente dinanzi, fuori dal muro di nebbia». A dir la verità il titolo originale è «The hound of the Baskervilles», quindi non si tratta propriamente di un mastino, ma di qualcosa di più vicino a un levriero: continuando la descrizione, infatti, Conan Doyle specifica che «non era un cane poliziotto puro e nemmeno un mastino puro, sembrava un incrocio dei due, era magro, selvaggio e grande quanto una piccola leonessa».

CONSIGLI PER IL CUCCIOLO

Crescere un cucciolo è un'esperienza esaltante, ma anche difficile, soprattutto se si tratta di razze di grande taglia. Un cucciolo di mastiff ha una crescita rapidissima (da 5 mesi agli 8 mesi può aumentare anche di oltre 10 chilogrammi al mese), quindi è consigliabile controllare che lo sviluppo scheletrico sia corretto, e non può fare con periodici controlli del sangue (per verificare l'ottimale rapporto calcio-fosforo) ma anche rivolgendosi all'allevatore, che ha senza dubbio più occhio di noi ed è quindi in grado di stabilire se il piccolo cresce armoniosamente. L'alimentazione del cucciolo non deve essere di tipo casalingo (troppo rischiosa in questa fase), ed è meglio optare per alimenti studiati per cuccioli a rapida crescita che forniscano tutto ciò che è necessario; è bene attenersi alle dosi stabilite e non aver mai fretta di farlo crescere: se non si rispettano i

sui ritmi, si rischia solo di ritrovarsi con un cucciolo obeso! Molti allevatori consigliano l'utilizzo di un mangime secco di ottima qualità integrato da yogurt magro e/o latticini che forniranno all'occorrenza un ulteriore apporto di calcio in maniera del tutto naturale. Assolutamente vietati salti, corse sulle scale o giochi troppo violenti, che possono compromettere il (suo apparato scheletrico). Sono da preferirsi giochi più tranquilli e belle passeggiate, evitando comunque sforzi troppo intensi e prolungati. Sconsigliabile anche crescerlo su superfici troppo dure o scivolose: un pavimento fresco di cera potrebbe compromettere l'equilibrio e un fondo ruvido faciliterebbe il formarsi di spiacevoli borsiti e callosità sempre in agguato in molossi così pesanti.



IL «CUGINO» BULL

Abbiamo citato più volte il bullmastiff perché sovente si è ricorso al suo sangue per poter continuare l'allevamento del mastiff, che di fatto ne è il progenitore. La sua storia comincia nel 1850, quando fu creato partendo da mastiff e bulldog per ottenere il cane ideale del guardacaccia, dal momento che il mastiff era considerato sì coraggioso, ma troppo lento nell'azione. I primi bullmastiff furono esposti verso il 1900, ma la razza avrà la consacrazione ufficiale solo nel 1924; il Kennel Club non poteva però ammettere una razza senza una certa dimostrazione di discendenza pura, così S.S. Molsley, considerato il creatore del bullmastiff, ottenne la fissazione dei caratteri del nuovo tipo ricorrendo solo a mastiff e bulldog e dopo diversi procedimenti ottenne un esemplare 60% mastiff e

40% bulldog. Il bullmastiff è un cane di struttura forte, simmetrica e possente ma non pesante; il suo carattere è vivace, intelligente, vigile, fedele e paziente. La testa è massiccia con rughe ben evidenti quando il cane è in attenzione, il muso è corto, le labbra non sono pendule. Gli occhi sono di media grandezza, scuri o nocciola e divisi da un solco; le orecchie sono a forma di «V» o piegate all'indietro, piazzate alte a livello dell'occipite. Il collo è muscoloso, il tronco raccolto, gli arti diritti e forti con buona ossatura. La coda, inserita alta, è portata dritta o incurvata ma non come un segugio. Il pelo è corto e duro, di colore dal tigrato al fulvo chiaro o rosso, con maschera nera che copre il muso e sfuma verso gli occhi. L'altezza al garrese va dai 63 ai 68 centimetri nel maschio (per un peso di 50-59 chili), e da 61 a 66 nella femmina (per un peso di 41-50 chili).



Come deve essere un «MASTIFFISTA»

Il mastiff è un cane per tutti? È difficile la convivenza con un «bestione» di quasi cento chili? Per saperlo abbiamo fatto una chiacchierata con Claudia Lippi, allevatrice a Campiglia Marittima (LI) con l'affisso «of Talia Althea» (tel. 0565838612, 3282420076, e-mail: info@themastiffbrador.it).

Esiste un padrone ideale per questo colosso inglese?

«Il mastiff è un cane che si affeziona a tutti, quindi è ideale in una famiglia numerosa, anche se ci sono bambini o persone anziane, altri cani e persino altri animali, come i gatti. Lui vive per il padrone, quindi può vivere anche in appartamento, anzi credo che stia meglio tra quattro pareti domestiche contando sul continuo rapporto con il padrone piuttosto che in un grande giardino ma abbandonato a se stesso. Non è un cane sedentario come molti pensano, è vitale (ovviamente dipende poi da come viene gestito), quindi è adatto anche a un padrone dinamico».

A chi lo sconsiglierebbe, invece?

«Sicuramente a chi cerca solo un cane da guardia, non è adatto a stare tutto solo in un giardino o in un cortile, si avvilirebbe e finirebbe per non svolgere bene il suo lavoro. Non è nemmeno indicato per le persone troppo sportive e per chi voglia indirizzarlo a discipline a lui non consone, come l'agility, e neppure per chi ha paura di un cane di taglia grande ed è troppo ansioso perché lo vede crescere troppo, e magari si spaventa perché il cucciolo, giocando, gli ringhia un po', scambiando il suo naturale istinto di predazione per aggressività».

Meglio maschio o femmina?

«Se si è alla prima esperienza consiglio una femmina, sia per la mole inferiore sia perché ha una maturazione mentale più precoce; una femmina, inoltre, ha uno spiccato istinto materno, ideale se in famiglia ci sono dei bambini, mentre il maschio è più cocciuto».

Quali sono i primi consigli che dà al futuro proprietario?

«A dir la verità fornisco delle dispense dove si possono trovare utili suggerimenti, dall'alimentazione all'educazione. La dieta di un mastiff deve essere quella studiata per cani di taglia grande, ma suggerisco anche di rispettare il suo ritmo di crescita (che è già impressionante!) senza farlo ingrassare troppo, magari pesarlo spesso e tenerlo sotto controllo; inoltre consiglio l'uso di integratori naturali per rinforzare la struttura. È importante che nei primi mesi di vita il cucciolo non compia eccessivo movimento e riposi molto. Il cucciolo di mastiff a due mesi pesa già 10-12 chili e nel giro di poco tempo raddoppia il peso, quindi può sembrare più lento e più goffo, ma ha anche il vantaggio di essere più tranquillo e meno vivace, e se lasciato



solo, anche senza essere chiuso in un box, difficilmente combina guai. Il mastiff è, inoltre, intelligente e abitudinario, e ha una notevole memoria: questo può essere sfruttato nell'educazione già dai primi tempi, perché, ad esempio, impara subito dove fare i propri bisogni, e non se lo dimentica più. Anche altri comandi che possono servire per un corretto rapporto cane-padrone, una volta imparati, lo sono per sempre».

Come si comporta con i piccoli di casa?

«Il mastiff è molto protettivo nei confronti di chiunque percepisce più debole, siano bambini o persone anziane. Io ho voluto addirittura impiegare alcuni miei cani nella pet therapy, e con ottimi risultati: gli anziani, dapprima intimoriti di fronte alla loro stazza, se ne sono in fretta innamorati, perché sanno essere delicati a dispetto della mole, sono dolci, calmi e non tirano mai al guinzaglio».

Lo considera più un cane da guardia o da difesa?

«Lo definirei un ottimo cane da guardia che se necessario può diventare un altrettanto ottimo difensore, purché sia ben integrato nella famiglia e si senta quindi in dovere di proteggerla».

Questa razza necessita di addestramento?

«Assolutamente no, il mastiff non va mai sottoposto a nessun tipo di addestramento alla difesa, si rischierebbe, soprattutto se finito nelle mani sbagliate di chi pensa di addestrarlo, che so, come fosse un rottweiler, di snaturare la sua indole. Un mastiff non è reattivo, e reagisce solo su uno stimolo particolarmente forte».

È vero che ha il difetto di sbavare un po' troppo?

«Lo sento dire spesso, ma devo dire che dipende da cane a cane, ma in genere non sbava così tanto come si pensa, primo perché normalmente ha il labbro asciutto, poi perché si eccita poco e al massimo può perdere qualche goccia quando beve o se gli viene l'acquolina, ma io ne ho sempre due che vivono con me e non ho grossi problemi di bava in giro per la casa».

È poco longevo come altri cani di grossa taglia?

«Anche in questo caso è molto soggettivo, dipende dall'allevamento e dalle linee di sangue. Credo che l'importante sia non badare solo alla taglia ma anche alla salute, perché a una maggior pesantezza corrisponde sempre una minor longevità. In linea di massima un mastiff può vivere una decina d'anni e anche oltre, io ad esempio ho una femmina di ben 12 anni! Trovo che sia importante effettuare periodici controlli sul cane che cresce, perché da questo punto di vista il mastiff è delicato e nessun allevatore è in grado di dare assolute garanzie sulla futura salute del soggetto, anche partendo da soggetti selezionati».

A CHI È ADATTO

UN CANE DI MOLE IMPONENTE, DI GRANDE FORZA E GRANDE CALMA COME IL MASTIFF DEVE AVERE ACCANTO UN PADRONE ALTRETTANTO ENERGICO ED EQUILIBRATO. CON LUI NON SERVONO ESTERNAZIONI RUMOROSE, MA PIUTTOSTO «POLSO COSTANTE». COSÌ DA INSTAURARE UN RAPPORTO SOLIDO E DURATURO, TALE DA GARANTIRE UN'AMICIZIA A PROVA DI TUTTO.



I mastiff che hanno fatto LA STORIA

L'avventura espositiva del mastiff comincia nella prima metà dell'800 con Turk, Beaufort, Wolsley e Peter



Kumormai Goldfinger

Piper, ma sono da ricordare i mastiff con l'affisso «of Hellingly» (Marcsman, Joseph, King Baldu, Boadicea, Lady Here, Flora e Brian), Young Mary Bell e Miss Bull, Broomcourt Jem e Broomcourt Romeo dell'allevamento



Bulliff Yrke Yttermon

di mister Bennet, Stella Menai (un ottimo soggetto degli anni '20), Adam, Sammy e Drake of Havengore (grandi cani degli anni '30), Jason e la figlia Cresta of Copenore (dell'allevamento di Mrs Lindley), Milf Murias (di Mrs Degerdon), e i cani degli allevamenti Weatherhill, di Mr. Allison, Perchwood di Mrs Hector, Klsumu di Mrs. Craig, e il Bulliff Kennel di Mr. Say.

Withybus Superbus fu uno dei pochi superstiti dell'allevamento di Miss Bell (che lasciò scritto che alla sua morte tutti i cani di oltre 18 mesi di età fossero soppressi) e originò una eccellente linea di sangue, ma ricordiamo anche

Grangemoor Cadivor (grande campione dell'allevamento di Mr. Degerdon) e **Dare Davil of Holleysley**.

Gli allevatori italiani hanno importato



Albireobetacignus

e continuano a importare cani stranieri per migliorare la selezione, da **Bredwardine Bwlchibau** a **Idea Fadag**

Cerny Levhart da **Kumormai Goldfinger** a **Santmichal Lord Loxley** e a **Bulliff Yrke Yttermon**.

Qui troverete i campioni più importanti degli ultimi anni, quelli che hanno fatto, o stanno facendo, la storia della razza in

Italia (dal sito www.bullmastiff-mastiff.com).

CAMPIONI SOCIALI

20-9-92 4° Raduno It. Mastiff - BOB **Albireobetacignus**, all. Gilardi

19-9-93- 5° Raduno It. Mastiff - BOB **Albireobetacignus**, all. Gilardi

18-9-94- 6° Raduno It. Mastiff- BOB **Albireobetacignus**, all. Gilardi

17-9-95- 7° Raduno It. Mastiff- BOB **Albireobetacignus**, all. Gilardi

15-9-96- 8° Raduno It. Mastiff- BOB **Bulliff Yrke Yttermon**, all. Bulliff, pr. Del Compare

14-11-99- 11° Raduno It. Mastiff - BOB **Bulliff Yrke Yttermon**, all. Bulliff, pr. Del Compare

7-10-00- 12° Raduno It. Mastiff - BOB **Bradwin**, all. Apice, pr. Lelli

16-12-00- 13° Raduno It. Mastiff - BOB **Conan del Bengasche**, all. del Bengasche, pr. Mellano

26-5-01- 14° Raduno It. Mastiff - BOB **Conan del Bengasche**, all. del Bengasche, pr. Mellano

15-12-01- 15° Raduno It. Mastiff - BOB **Lord Titan**, all. Del Fracasso, pr. Morganti

11-5-02- 16° Raduno It. Mastiff - BOB **Sweetblanca**, all. Cabibbo, pr. All. del Molosso di Bronzo

21-9-02- 17° Raduno It. Mastiff - BOB **Kumormai Goldfinger**, all. All. Komormai, pr. All. del Fracasso

14-6-03- 18° Raduno It. Mastiff - BOB **Sanrock Bianca**, all. e pr. All. del Fracasso

1-5-04- 19° Raduno It. Mastiff - BOB **Sirkevin**, all. e pr. Bellotti



Lord Titan



Sweetblanca

all. Zizzi, pr. Lelli; **Temimaya**, all. Gilardi, pr. Balduzzi

2000- **Cardiff del Bengasche**, all. Gasche, pr. De Angelis; **Cashmer del Bengasche**, all. Gasche, pr. Antili; **Moasci**, all. Gilardi, pr. All. dell'Erpimà; **Santmichal Lord**

Loxley, all. Rishmiller, pr. All. Del Fracasso; **Sofia**, all. De Angelis, pr. Cabibbo

2001- **Conan del Bengasche**, all. Gasche, pr. Mellano

2002- **Zara dell'Erpimà**, all. Dell'Erpimà, pr. Montermini

2003- **Idea Fadag Cerny Levhart**, all. Cermankova, pr. Bellorri; **Jago dell'Old Bellator**, all. De Angelis, pr. Gazzola; **Kumormai Goldfinger**, all. Knight, pr. All. Del Fracasso; **Sweetblanca**, all. Cabibbo, pr. Mancusi

2004- **Handsome**, all. e pr. Del Compare; **Sanrockbianca**, all. e pr. Fracassi, **Sirkevin**, all. e pr. Bellotti; **Halimania**, all. e pr. Lippi; **Evia**, all. Apice, pr. All. Antica Mola; **Byron del Molosso di Bronzo**, all. e pr. Mancusi



Sanrock

2005- **Isabò of Talia Altea**, all. Lippi, pr. Barlattani; **Lucy**, all. Bellotti, pr. All. Antica Mola.

SE...

SE NON SIETE UN PROPRIETARIO PRESENTE ED ATTENTO A TUTTE LE NECESSITÀ PSICOFISICHE DEL VOSTRO CANE, SE NON AVETE PAZIENZA ED AUTOCONTROLLO, SE NON SIETE SENSIBILI, SE SIETE IRASCIBILI, SE SIETE INDECISI, SE SIETE TROPPO APPRENSIVI, SE NON SIETE AMANTI DELLE PASSEGGIATE ALL'ARIA APERTA, MA SOPRATTUTTO SE NON SIETE PRONTI PER UN RAPPORTO «ADULTO E RESPONSABILE», NON SIETE PRONTI PER UN MASTIFF



Foto realizzate da Marco Leonardi presso l'allevamento «of Talia Altea» di Campiglia Marittima tel. 0565.838612 cell. 328.2420076. Il pluricampione Jago dell'Old Bellator (pagg. 47, 51, 53, 57), proveniente dall'allevamento dell'Old Belator di Antonio De Angelis, è di proprietà di Armando Gazzola (tel. 0523.591479). Le foto di Mario Genovesi (pagg. 52-53) ritraggono uno splendido esemplare accanto ai suoi affezionati proprietari nella sontuosa cornice del castello De Renzis Sommo a Montesperoli